

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Richiedete in tempo al nostro Ufficio propaganda la mostra in 6 pannelli da esporre in tutte le feste dell'Unità: costa soltanto 500 lire e viene spedita in contrassegno alle organizzazioni che la richiederanno

Glezos denuncia nel suo interrogatorio il carattere provocatorio del processo

In ottava pagina il nostro servizio

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 197

VENERDI' 17 LUGLIO 1959

CADE L'ULTIMA MASCHERA DEL "MONOCOLORE,, CLERICALE

DOPO LA PROCLAMAZIONE DELLO SCIOPERO DEI SIDERURGICI

Incontro tra Segni e Covelli Il patto DC-destre è ufficiale

Il colloquio si è protratto per un'ora e mezza — Il plauso del CC monarchico — Criticato nella Direzione liberale il collaborazionismo di Malagodi — Si tenta un riavvicinamento fra PLI e PSDI — Dichiarazioni di Milazzo sull'elezione del nuovo presidente della Regione



I dirigenti monarchici Covelli e Foscini escono dalla casa dell'on. Segni dopo il lungo colloquio di ieri

DAL MINISTRO DELLA MARINA MERCANTILE

Convocati per oggi marittimi e armatori

Sciopero generale a Trieste se il Saturnia sarà fatto partire con equipaggio criumiro

Ieri finalmente il presidente Segni si è incontrato con i segretari della CGIL, on. Sani e Foa e li ha informati di avere incaricato il ministro della Marina mercantile, Jervolino, di accertarsi circa la possibilità di una trattativa presso le varie organizzazioni sindacali e presso gli armatori. L'on. Jervolino, a sua volta, ha convocato separatamente le parti per la giornata odierna. È singolare che una decisione di questo tipo sia venuta dopo venti giorni dall'invito a Segni di assumere la mediazione della vertenza. La responsabilità per il prolungamento dello sciopero ricade dunque sul governo, il quale per accattivarsi i monarchici e in primo luogo Lauro, ha avallato la intransigenza degli armatori e ha accettato la Fimare alle posizioni più oltranziste del padronato privato. Ieri i sindacati hanno fatto il punto sullo stato della vertenza. Presso la CGIL si è riunita la segreteria della FILAL con la partecipazione di rappresentanti di grandi navi in sciopero.

«Nel corso della riunione — dice il comunicato emesso — è stato rilevato come lo spirito di lotta dei marittimi sia sempre alto e non sia stato fiaccato ne dall'intransigenza padronale, né dagli interventi massicci della forza pubblica, né dal prolungarsi dello sciopero. È stata ribadita l'esigenza di arrivare a un equo accordo per la cessazione dello sciopero e per una soddisfacente soluzione della vertenza. È stato dato mandato — conclude il comunicato — alla segreteria del sindacato di prendere, con l'assistenza della segreteria della CGIL, tutte le misure atte al conseguimento di tale obiettivo.

Altrettanto senso di responsabilità non sembra alberghi: nelle autorità segretarie e nei dirigenti dell'armamento. Anche ieri, infatti, notizie gravissime di odiose misure di rappresaglia sono venute a confermare come neppure in vista delle trattative il governo abbia ritenuto necessario assumere un atteggiamento meno smaccato.

Il presidente del Consiglio ha avuto ieri mattina il previsto incontro con gli on. Covelli e Foscini. L'incontro è avvenuto nell'abitazione privata dell'onorevole Segni in via Sallustiana, ma il Viminale ha ritenuto di doverne dare comunicazione ufficiale precisando che i tre personaggi hanno esaminato alcuni problemi specie di natura sociale. Dopo un'ora e mezza di tali esami, l'on. Covelli ha fatto la sua apparizione a Montecitorio: «Il presidente del Consiglio — ha riferito ai giornalisti — ci ha confermato quello che aveva detto nel suo discorso di Palazzo e noi ci abbiamo confermato le nostre posizioni».

Il «litigio» fra governo e monarchici è così ufficialmente rientrato: in serata, il comitato centrale del PDI ha finito con l'accettare le posizioni di Lauro e Covelli, approvando un ordine del giorno in cui si rivolge un plauso ai massimi dirigenti del partito per avere, a seguito di errori e ingiusti giudizi, ristabilita la determinante e insostituibile funzione del PDI ai fini della stabilità dell'attuale governo; e prende atto delle dichiarazioni fatte dall'on. Segni nel suo discorso di Palazzo. Secondo indiscrezioni di buona fonte, l'onorevole Segni, da una parte, e i capi monarchici, dall'altra, hanno creduto opportuno riconfermare la propria alleanza, trasformando il carattere di essa da «tacita» in «esplicita» con la riserva di ampliarne e precisarne le basi dopo il congresso di Firenze, alla luce, ovviamente, di quei risultati e dell'evolversi della situazione che nel frattempo potrà verificarsi all'interno del PLI e del PSDI.

Nell'attesa, ai monarchici il governo concederrebbe posizioni di prestigio e di sottogoverno che dovrebbero rendere operante la «funzione istituzionale» loro riconosciuta dall'on. Segni nel suo discorso di Palazzo. Un primo contrappeso alla operazione Segni-Lauro si è avuto ieri stesso alla riunione degli esponenti della corrente dei «Iniziativa democratica» che si scisse al tempo della caduta di Fanfani dalla segreteria del partito e dal governo. La progettata rimpiazzatura della corrente avrebbe fatto «passi da gigante» (così ha dichiarato un deputato fanfaniano), nonostante che l'on. Forlani, relatore, abbia invitato gli intervenuti a non sopravvalutare il significato unitario delle parole a suo tempo pronunciate dall'on. Moro. I fanfaniani, insomma, credono di poter fare gli schizzoni anche nei riguardi di Moro, che attualmente detiene il potere della DC, e giudicano — al punto in cui Segni sta giocando il partito e il governo — di poter dettare condizioni per la rimpiazzatura con i seguaci di Moro. Fra le tante condizioni, si sarebbe quella dell'esclusione dalla nuova edizione di «Iniziativa democratica» di uomini come Segni, Gui, Rumor, Taviani e qualche altro, che si sono resi inviati a Fanfani per ragioni più che note. Con una corrente così «epurata», Fanfani conterebbe di ritirarsi al congresso d'ottobre e i vici della sinistra di Base e dei sindacalisti di «Rinascimento» e di ri-

chiamare il potere del partito e del governo sia pur dividendo a mezzadria con Moro. A questo punto si è già attribuito a un settore della DC, preoccupato da una più profonda frattura interna o da pericolose alternative, il disegno di preconstituire una via d'uscita, ridando vita a un onnesimo tripartito di buona memoria. Si è avuta avvisaglia di ciò nei ripetuti colloqui che l'on. Segni ha avuto nei giorni scorsi con esponenti liberali di diverse osservanze (come Malagodi e Cocco-Ortu) e nei colloqui che successivamente ha avuto Cocco-Ortu con Saragat. Una conferma è venuta dal dibattito che si è svolto ieri alla direzione del partito liberale. La riunione ha avuto inizio sotto l'impegno (per Malagodi) della presentazione da parte di Cocco-Ortu di una mozione di fiducia nei riguardi dell'attuale segreteria, ed è proseguita con lo stillicidio di critiche più o meno lavate alla linea di rottura con le istanze sociali di altri partiti

(continua in 6. pag. 9 col.)

L'o.d.g. del Comitato centrale

La Direzione del Partito comunista, riunita il 16 luglio, ha deciso di convocare il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo in riunione comune sabato 18 luglio in Roma alle ore 9.30. Ordine del giorno: CONVOCAZIONE DEL IX CONGRESSO NAZIONALE DEL PARTITO. Relatore il compagno Palmiro Togliatti.

LE PROPOSTE DEI COMUNISTI ALLA CAMERA PER LA RIPARTIZIONE DEI 300 MILIARDI

Utilizzare il prestito per l'agricoltura l'industria di Stato e la Sardegna

Occorre evitare la dispersione delle spese - La Malfa critica le proposte governative per l'impiego del prestito - Gli interventi di Napolitano e Laconi - Angelini conferma l'aumento delle tariffe ferroviarie

Una vivace battaglia si è sviluppata ieri alla Camera sul provvedimento governativo che stabilisce la destinazione dei 300 miliardi raccolti con il recente prestito nazionale. Il governo, come è noto, ha seguito una linea disorganica, consistente in un'accoglienza di stanziamenti limitati, di piccoli incentivi e contributi in una infinità di settori. A questa politica di «prestito», le sinistre hanno contrapposto invece la necessità di una estrema concentrazione dello sforzo, in poche e bene scelte direzioni allo scopo soprattutto di affrontare alcuni dei più urgenti e importanti problemi dello sviluppo economico e sociale del paese.

Il compagno NAPOLITANO, a nome del gruppo comunista, ha in particolare proposto l'utilizzazione del prestito in queste tre fondamentali direzioni: 1) concessione di congrui contributi ai coltivatori diretti e alle cooperative di lavoratori agricoli, per la realizzazione delle riconversioni culturali, la introduzione di sistemi di rotazione più razionali e di coltivazioni più intensive e tali da richiedere un maggiore e stabile assorbimento di lavoro, soprattutto per risolvere le aziende contadine dalla crisi derivante dal mutamento della politica granaria del governo;

2) creazione di un congruo fondo per l'ammodernamento e potenziamento delle industrie meccaniche a partecipazione statale, molte delle quali sono oggi in crisi, e per la creazione di nuove industrie meccaniche a partecipazione statale o a partecipazione statale e sociale nel Mezzogiorno. Per questo Napolitano ha chiesto, presentando un ordine del giorno sottoscritto anche da Giancarlo Pajetta e Giorgio Amendola, il

rinvio della legge all'esame della commissione speciale, per una sua completa rielaborazione. Gli stessi rilievi sulla frammentarietà delle proposte governative e sulla necessità di concentrare l'impiego dei 300 miliardi in alcune direzioni decisive erano stati fatti, in precedenza, anche dal repubblicano LA MALFA e dal socialista GIOLITTI. Il primo aveva chiesto che come criterio generale di utilizzazione del prestito fosse scelto quello di impegnare quasi totalmente nelle «zone depresse» del Paese, sia nel Mezzogiorno, sia nel Centro-Nord. Il secondo aveva indicato come orientamento generale, la scelta di tutti quei provvedimenti che possano in ogni modo assorbire un massimo di manodopera disoccupata.

Incontro a Ginevra Lloyd-Gromiko



GINEVRA — Il saluto tra il ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd e Gromiko dopo il pranzo di ieri nella sede della delegazione sovietica (Telefoto) - Leggete in 8. pagina il nostro servizio sui lavori della conferenza ginevrina

PARLANDO A SOSNOWIEC AD UN CONGRESSO INTERNAZIONALE DI MINATORI

Krusciov dichiara che l'URSS non scatenerà mai una guerra

(Dal nostro inviato speciale)

KATOWICE, 16. — L'augurio di «cent'anni di vita e di felicità», quell'augurio che i polacchi cantano nelle grandi solennità familiari, è stato intonato oggi da mezzo milione di persone, operai minatori e metallurgici della Slesia sulla Piazza della Libertà di Katowice quando sulla tribuna sono apparsi Krusciov e Gomulka per tenere il grande comizio di commiato, dopo due indimenticabili giornate di trionfali accoglienze riservate alla delegazione sovietica nel bacino slesiano.

Dopo aver affermato che il popolo polacco non dimenticherà mai quanto l'URSS ha fatto per aiutarlo a marciare spedito sulla via del socialismo, Gomulka che per primo ha preso la parola ha indicato nella grande famiglia dei popoli socialisti «la forza più salda che si oppone all'imperialismo e alla guerra, capace di mostrare concretamente che le guerre si possono evitare e che gli uomini possono competere in campi ben più belli e più nobili». Gomulka ha fatto una viva disamina delle forze che agiscono in campo capitalistico, denunciando con forza il ruolo di Adenauer e dei militaristi di Bonn, tenaci avversari della coesistenza e fautori della guerra fredda. Per quel che riguarda le pretese di Bonn verso la Polonia, è stato ancora più esplicito: oggi la Polonia non è più quella del 1939, e non è sola; l'esperienza del 1939 non si ripeterà.

Accolto da un'interminabile ovazione, Krusciov ha esordito dicendosi interamente d'accordo con questo giudizio di Gomulka, che ha definito «un grande uomo, instancabile lavoratore per la causa dell'approfondimento dell'amicizia e della collaborazione tra i nostri due paesi».

Krusciov ha quindi illustrato il suo programma di lavoro per il 1959, che ha definito «un grande anno, instancabile lavoratore per la causa dell'approfondimento dell'amicizia e della collaborazione tra i nostri due paesi».

Krusciov ha quindi illustrato il suo programma di lavoro per il 1959, che ha definito «un grande anno, instancabile lavoratore per la causa dell'approfondimento dell'amicizia e della collaborazione tra i nostri due paesi».

FRANCO FABIANI (continua in 2. pag. 9 col.) 40.000 tedeschi passati nella RDT nei primi 6 mesi di quest'anno

BERLINO, 16. — Più di 40 mila persone della Germania occidentale sono passate nella Repubblica Democratica Tedesca durante il primo semestre di quest'anno. Il movimento della Germania occidentale verso la RDT registra un aumento del 36% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.



KANSAS CITY — L'interno di una grande acciaieria dopo la proclamazione di sciopero (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

PITTSBURGH 16. — Dinanzi ai cancelli sbarrati delle grandi acciaierie degli Stati Uniti marciarono oggi su e giù i picchetti, a rafforzare la determinazione dei 500 lavoratori siderurgici di proseguire nello sciopero: uno sciopero che, cominciato alle ore 0 del 15 luglio, secondo ogni indicazione si prospetta lungo e difficile da comporre. Ereditando sinistri precedenti grandi stabilimenti, in un sintomatico contrasto con l'attivo fragore che è quotidiana consuetudine delle officine, la situazione si è aggravata oggi con l'annuncio che il mediatore governativo, Joseph Finnegan, ha rinviato a lunedì gli incontri con le due parti, dichiarando che non ritiene lo sciopero suscettibile di facile o sollecita soluzione.

Il presidente dei sindacati siderurgici di Bethlehem, Donald, ha convenuto con Finnegan che la situazione è «molto seria». Oggi McDonald ha iniziato un giro dei centri siderurgici degli Stati orientali, visitando le grandi acciaierie di Bethlehem in Pennsylvania, ed ha reso noto che altri leaders sindacali si recheranno a Chicago e a Pittsburgh per conferire con gli scioperanti. I lavoratori dell'acciaio hanno incrementato la protesta: ben ventiquattro Stati dell'Unione, bloccando la produzione di una media quotidiana di 500.000 tonnellate di acciaio.

Al centro della controversia, com'è noto, è la richiesta dei lavoratori di un aumento globale delle retribuzioni che i rappresentanti operai hanno fissato al livello di 15 centesimi di dollaro all'ora (novanta lire circa); i padroni respingono tale richiesta affermando che l'aumento comporterebbe un costo per l'acciaio di ben centocinquanta centesimi all'ora di lavoro. Ma non è questo aspetto salariale, né la diversa valutazione dell'impiego che gli aumenti richiesti assumerebbero per i lavoratori di un'industria, l'unico motivo del contrasto sindacale; il più acuto da molti anni a questa parte. Per la prima volta, in così grande stile, negli Stati Uniti d'America è in corso una lotta operata contro il partito di un'industria, il maggior profitto e le spese dei lavoratori, procedendo a licenziamenti che in alcune acciaierie dovrebbero raggiungere cifre elevatissime. La lotta è dunque diretta a far sì che il progresso tecnico si traduca in progresso sociale; e da questo punto di vista l'importanza dello sciopero va al di là degli stessi Stati Uniti.

Il leader sindacale dei siderurgici McDonald ha preso un'energica posizione contro i licenziamenti nelle acciaierie a causa dell'introduzione dei processi automatici, forte anche dell'esperienza maturata nel settore delle miniere. Infatti il sindacato minatori diretto da John Lewis — il quale aveva accettato l'automazione e i conseguenti licenziamenti — ha perso circa un terzo dei suoi aderenti.

Lo sciopero nelle acciaierie ha già avuto conseguenze notevoli. I primi a risentirne le conseguenze dello sciopero siderurgico sono stati i settori minerario e della navigazione sui grandi laghi, che provvedono al trasporto della materia grezza alle acciaierie. Le ferrovie della Pennsylvania hanno cominciato di avere «in ritardo» a far tempo dalla fine di questa settimana 6.200 dipendenti. Ma anche nella industria dell'alluminio, in quella delle stecole per i prodotti conservati e presumibilmente in quella automobilistica si prospettano forzate sospensioni di personale.

La scarsità del prodotto ha portato ad aumento dei prezzi dell'acciaio di provenienza giapponese ed europea. E comunque da escludere che questo acciaio possa colmare la fessura provocata nelle forniture della sospensione del lavoro delle acciaierie americane. I commercianti dei centri siderurgici segnalano una notevole diminuzione del volume di affari: hanno incitato i clienti a comprare subito e pagare in seguito, quando lo sciopero sarà finito. DICK STEWART (continua in 7. pag. 8 col.)